

## **INTERVENTO DI VITTORINA GEMENTI NEL CONSIGLIO COMUNALE DI MANTOVA DEL 3 GENNAIO 1973**

(testo tratto dal verbale della seduta)

Il Consiglio comunale del 3 gennaio 1973 fu il primo dedicato espressamente alla Casa del Sole. Infatti l'Oggetto della seduta era: "ISTITUTO MEDICO PSICO-PEDAGOGICO «CASA DEL SOLE»"

L'Assessore sig.na GEMENTI, chiesta e ottenuta la parola dice:

"Tenterò di rispondere un po' a tutto e chiedo la collaborazione dei colleghi consiglieri affinché mi facciano delle domande se io dimenticherò qualche punto. Parlo solo con l'intenzione di dare un contributo, come è stato suggerito. Diventa un po' difficile fare una sintesi ma mi pare sia doveroso, almeno da parte della Giunta Municipale, fare alcune precisazioni. Nell'ottobre 1966 è incominciata la Casa del Sole. Ci furono, però tre anni prima, altri tentativi, da parte del Comune di Mantova e da parte della Amm.ne Prov.le. Si tentò a Mantova una sperimentazione di classi differenziali che poi fallì e si tentò di sollecitare tutte le forze sociali che allora e oggi operano nella nostra città. Si cercò di trovare una sistemazione idonea ove mettere questi bambini; in un primo tempo si fece un reperimento nei vari stabili comunali e provinciali e si arrivò alla villa di San Silvestro dopo lunghe ricerche e dopo la chiusura e il rifiuto di tutti gli Enti sollecitati. Questa non vuole essere una difesa perché io facevo parte allora della Giunta Municipale come faccio ora parte della Giunta e mi sento responsabile, collegialmente ed individualmente, di tutto quello che non è stato fatto o che è stato fatto male. La villa era messa a disposizione degli enti che avrebbero dovuto fare un consorzio per la gestione dell'Istituto per il recupero dei minori disadattati, ma nessun ente pubblico era in grado, finanziariamente, di provvedere al ripristino della villa affinché fosse messa in condizioni tali da accogliere il minimo numero di bambini: 40 + 15. All'inizio si pensava di accogliere solamente i bambini del Comune di Mantova e della periferia dei comuni oggi consorziati, ma non si pensava assolutamente, almeno da parte del Consiglio Comunale nell'ottobre 1966, di poter rispondere alle esigenze di tutta la provincia di Mantova; questo si può benissimo vedere dagli atti, che sono pubblici, del nostro consiglio. Si studiò allora uno statuto, che fu approvato in questo consiglio, nel quale ci sono due cose, in particolare, che non sono ancora state dette:

lettera a) dell'art.1: "Istituzione e gestione di un istituto medico-psico-pedagogico per i bambini di età prescolare e scolare ritardati e recuperabili, mediante classi speciali di insegnamento e di addestramento professionale".

lett. c. "realizzazione dell'opera di recupero psichico ed intellettuale dei minori recuperabili di intesa con le competenti autorità sanitarie scolastiche al fine di fare loro conseguire una idonea preparazione anche dal punto di vista professionale". Perché ho voluto puntualizzare questi due artt. perché il Consorzio che si costituì allora e che fu rinnovato dopo quattro anni e che sarà di nuovo rinnovato e di cui io ho avuto la fortuna e l'onore di avere avuto la nomina qui in Consiglio Comunale, ha tentato di portare avanti l'Istituto e di restare in questa linea; non ha assolutamente debordato. Quando il cons. Carreri richiamava giustamente l'articolo della Gazzetta apparso da parte del Presidente dell'ANFAS circa i laboratori protetti, qui c'è la spiegazione esatta del motivo per cui il Comune di Mantova ha stanziato e ha dato il contributo all'associazione per l'istituzione di quel centro e la Casa del Sole non ha voluto fagocitare quel centro. Questo perché nello Statuto si parla di preparazione idonea dal punto di vista professionale con l'inserimento in attività lavorative e questo scopo, in 6 anni, l'Istituto lo ha realizzato con le cifre che ha già dichiarato il consigliere Bottoli: 33 minori sono stati, in sei anni, inseriti in attività lavorative artigianali.

Ben venga ed è giusto che noi come Comune, come Provincia, potenziamo un altro settore del servizio sociale. Si dice che c'è crisi di crescita: è vero che da 50 bambini siamo arrivati a 320, ma dobbiamo intenderci sulla parola crisi. Si è detto anche che mancano i servizi, ma i 320 bambini non sono stati accolti nel primo padiglione, con le attrezzature del primo anno e con il personale e la pianta organica stabilita dal Consiglio di Amministrazione della Casa del Sole del primo anno; ogni anno, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, a seconda delle esigenze che venivano prospettate, tutti i servizi da realizzare per rispondere alle esigenze immediate, sempre in attesa della costituzione di nuovi servizi che, giustamente e doverosamente, noi rappresentanti degli enti pubblici dobbiamo creare.

Quando nel 1969 il Consorzio della Casa del Sole predispose la prima attrezzatura per i bambini sordastri, lo fece unicamente dopo aver sollecitato le varie forze responsabili a istituire queste scuole speciali per alunni sordastri nelle scuole normali o in altri centri; soltanto in attesa che venissero istituiti questi nuovi servizi la Casa del Sole si attrezzò e predispose una sezione della scuola materna il primo anno. Ma la Casa del Sole non ha debordato nemmeno in questo senso: qui genericamente, infatti, si parla di istituzione e gestione dell'Istituto medico-psico-pedagogico per i bambini di età prescolare e scolare ritardati e recuperabili mediante classi speciali. Tutto questo fu fatto perché mancava un servizio, ma se il servizio dovesse sorgere io ritengo che il Consiglio di amm.ne della Casa del Sole debba rivedere la delibera che, tra l'altro è pubblica ed è stata approvata dalla G.P.A.; mentre la delibera successiva relativa all'istituzione del centro per i minori spastici è stata approvata prima dalla G.P.A e poi dalla Regione.

L'Istituto ha istituito il centro per alunni spastici per due motivi fondamentali. Alcuni soggetti che frequentavano la Casa del Sole, oltre ad aver bisogno delle terapie già esistenti presso l'Istituto avevano pure bisogno di

questa terapia. Per poter soddisfare a questa esigenza, ai doveva trovare il personale specializzato; pertanto, il Consorzio tentò con tutti i mezzi di trovare del personale, attraverso concorsi pubblici, attraverso sollecitazioni, personale qualificato che aveva frequentato scuole altrove e poi, non contento, prima di istituire il servizio, assunse questo personale con il titolo di base di specializzazione per bambini spastici, e prima di metterlo al lavoro, ottenne dal Ministero della Sanità la Borsa di studio sia per il personale che per il medico che avrebbe dovuto seguire questi soggetti, e mandò queste persone a specializzarsi al centro della Croce Rossa di Firenze per tre mesi e soltanto dopo questa specializzazione, in attesa che sorgessero nuovi servizi, l'Istituto ha istituito questo centro con una delibera nella quale viene ben precisato che questo servizio viene fatto dal Consorzio della Casa del Sole in attesa di nuovi servizi pubblici centralizzati o decentralizzati che gli organi competenti avrebbero dovuto successivamente fare. Il Consiglio ha tentato di rispondere a certe esigenze.

Ci fu subito, dal sorgere, la convenzione con il Ministero della P.I.

Ci fu una discussione all'inizio sulla natura della scuola: privata, parificata o scuola pubblica. Si decise per la scuola pubblica perché si ritenne, e si ritiene tuttora che il servizio che lo stato deve offrire, secondo la costituzione, ai bambini normali deve pure essere offerto adeguatamente anche ai soggetti handicappati. Si stipulò quindi una convenzione che era nuova per Mantova, dato che non esistevano altri servizi, ma una convenzione che fu dettata dal Ministero della P.I., non dal Consorzio della Casa del Sole, non dal Comune né dalla Provincia di Mantova; tanto è vero che si è tentato di apporre qualche modificazione; in un primo tempo non si ottenne una modificazione formale della convenzione, ma direi sostanziale.

La convenzione è sufficientemente rigida, tuttavia è stata modificata dalla interpretazione intelligente degli organi locali responsabili. All'art. 7, infatti, si dice letteralmente: "Considerato il particolare aspetto dell'azione educativa propria della scuola speciale, gli insegnanti svolgeranno la loro attività in collaborazione con il Direttore didattico e la Direzione dell'Istituto..." Quindi, il provveditore di allora diede la facoltà all'Istituto di fare una certa sperimentazione e diede addirittura facoltà all'Istituto non di scegliere le insegnanti, come alcuni dicono, ma di sollecitare delle insegnanti a tentare una sperimentazione. Questa linea viene ancora seguita dove è necessario e dove è richiesta una certa sperimentazione.

Dopo alcuni anni, non fu più possibile fare questa scelta non di preferenza, non di amicizia, ma al fine di una sperimentazione didattica psicologica e pedagogica, di recupero, che ha bisogno dell'apporto di tante forze psicologiche, pedagogiche, biologiche, ma anche di un inizio di attività che parta dalla stessa conoscenza di base del soggetto e delle capacità di recupero di questo soggetto.

A questo punto, l'anno scorso, il Consiglio Di Amministrazione, dopo varie richieste dei medici responsabili dalle due équipes, da parte delle insegnanti e di altro personale, dopo aver sentito in più riunioni il Direttore didattico assieme a due medici e all'altro personale, presentò un esposto, in data 12-5-1972, al Provveditore agli Studi, nel quale - l'esposto si trova in tutte le pratiche sia del Comune che della Provincia - il Consiglio di Amministrazione rendeva noto, che aveva dato certi risultati, non poteva più essere condotta per mancanza di collaborazione e per colpa di tutti. Venivano fatte allora alcune proposte; o accettare una convenzione diversa; o accettare la proposta di continuare con un gruppo di insegnanti volontarie, la sperimentazione; o con un altro gruppo, l'autorità scolastica o gli organi competenti - Provincia e Comune - tentare con una nuova équipe, il Consiglio di Amm.ne, addirittura, offriva e offre un padiglione a disposizione di tutte le autorità locali per fare questa nuova sperimentazione, con nuove équipes e con nuove responsabilità; offriva ancora - il Consiglio di Amministrazione dell'Autorità scolastica - la possibilità di istituire nuovi centri di servizio sociale di scuole speciali per minori non bisognosi di terapie specifiche, ma bisognosi soltanto di trattamento didattico particolare, di istituire nuovi centri presso alcune zone della provincia e l'Istituto si impegnava con le équipes di segnalare i soggetti che avrebbero e che possono tuttora presentare queste particolarità in modo da creare dei servizi sociali decentrati in modo da favorire i genitori, gli alunni e anche gli insegnanti residenti in quelle zone, in modo da ridurre l'attività di azione della Casa del Sole e permettere alla Casa del Sole stessa - con le due équipes che aveva, che ha e che tenta di allargare, ma che non può, non perché non voglio o perché i medici siano di secondo grado, ma perché, in Provincia di Mantova, non si riesce a trovare personale qualificato per questo servizio - di seguire in modo migliore i servizi che rimangono.

Un neuropsichiatra infantile, in provincia di MN è troppo poco.

Il medico che fu mandato a specializzarsi non era un medico disoccupato; era un medico dell'ospedale di Mantova che, con una delibera, ottenne il distacco per tre mesi. Lo stesso tentativo fu fatto dal Consiglio di Amministrazione della Casa del Sole anche se non di sua competenza, ma sollecitato dalle esigenze, e viene fatto tuttora con diversi medici; ma ne ha trovato uno solo disponibile! Se voi siete in grado con le forze politiche, di trovarne altri, ben vengano! Poi, ad un certo punto, finisce che i servizi del Comune, della Provincia e dell'OMNI sono asfittici perché la Casa del Sole vuole ampliarsi; ma, se c'è una cosa veramente dolorosa è questa affermazione. Se la Casa del Sole è un Ente pubblico si cerca di rispondere a delle esigenze o a delle carenze di servizi sociali, potenziando i nostri servizi sociali comunali e provinciale e la Casa del Sole, immediatamente, ridurrà la sua azione! Stiamo giocando attorno allo stesso punto e non risolviamo niente! La Casa del Sole ha uno statuto, cerca di portare avanti questo discorso, risponde a delle esigenze immediate se può in virtù dello Statuto; se non può, non risponde e sollecita altre iniziative, tanto è vero che il centro

spastici di Sermide ed il centro spastici che c'è al Soncini sorsero proprio per carenza di servizio della Casa del Sole, e bene fu!

Quando Sermide chiese che la Casa del Sole accogliesse dei soggetti spastici gravi presso l'Istituto, lo stesso, in quel periodo, non aveva un fisioterapista preparato per bambini spastici.

Il Consiglio di Amm.ne della Casa del Sole, visto che non era possibile trovare una collaborazione per portare avanti una sperimentazione didattica, nella quale credeva e crede tuttora, disdisse, il 25-9-72, la convenzione con il Ministero della P.I.; la disdisse ad unanimità motivando la decisione. Ci fu un silenzio, poi iniziarono le trattative tenute da due Consiglieri delegati dall'Istituto; trattative che non portarono a nessun esito concreto se non quello di rivedersi ai primi di ottobre, per stabilire non la proposta di rinnovo della convenzione ma il comando di nuove 13 insegnanti che, giustamente entrando nell'istituto, immediatamente dissero di non aver firmato la nomina in provveditorato perché ritenevano di non lavorare in una scuola speciale ma di poter lavorare in una scuola normale. A questo punto, il Consiglio di Amministrazione si riunì d'urgenza e fece il proprio esposto. Il provveditore immediatamente chiese di rinnovare la convenzione precisando un orario di compromesso; ossia l'orario nove - dodici e quattordici - sedici per tutte le insegnanti comandate dal Provveditorato agli studi nell'istituto, più l'orario facoltativo, per le insegnanti che avrebbero voluto accettare, consistente nelle dieci ore straordinarie tra mezzo giorno e le 14 pomeridiane. Sedici insegnanti lo accettarono. L'Istituto però fece anche una precisazione molto chiara e cioè che non era sufficiente precisare sulla carta e quindi entrava nel merito dell'orario, seppure un orario di compromesso e dato che secondo la convenzione l'orario viene stipulato sentito il parere del Direttore della Direzione dell'Istituto, fu un orario di compromesso e si disse che il problema era quello della collaborazione; si diede, pertanto, incarico al Direttore didattico responsabile di studiare la strutturazione di tutte le riunioni di équipes perché, entro il 15 di dicembre, tutti i casi nuovi avrebbero dovuto essere presentati alle insegnanti e, nei limiti del possibile, dovevano essere dati anche alle insegnanti quegli elementi sufficienti per poter trattare gli alunni.

Vorrei rispondere inoltre ad altre tre o quattro osservazioni o affermazioni, a mio parere non complete, fatte dai Consiglieri. Si è detto che la polemica è sorta perché l'anno scorso il Presidente dell'Istituto avrebbe accettato di concedere, senza il parere del Consiglio di Amm.ne - non è assolutamente vero - un'ora di riposo alle insegnanti. La verità è chiara ed è scritta nei verbali e ognuno di noi può andare al Consiglio Provinciale scolastico a leggerli. Fu un compromesso che bonariamente, senza niente di scritto venne fatto all'inizio dell'attività scolastica dell'anno scorso fra il Direttore didattico e le insegnanti della Casa del Sole. Quando però alcune insegnanti posero il problema della responsabilità durante l'ora di riposo, il Direttore didattico pose il problema al Provveditore e in una riunione - c'è il relativo verbale - il Direttore didattico fece questa proposta: se le insegnanti percepiscono la retribuzione straordinaria per quell'ora, sono ritenute responsabili; se rinunciano alla retribuzione per quell'ora, non sono responsabili.

Non fu l'Istituto ad intervenire in questi rapporti; le insegnanti dipendono dallo Stato, non dall'Istituto che era ed è tuttora in grado di sostituirle; tanto è vero che, quando le insegnanti vanno in riunione di équipes, quando i bambini sono in terapie, c'è sempre un compromesso di responsabilità fra insegnanti e personale; c'è un rapporto di collaborazione e di responsabilità reciproca come avviene negli ospedali e in ogni altro Ente assistenziale.

È stato detto addirittura che la Sig.na Gementi ha scritto una lettera nella quale proibisce ai genitori di accettare altre informazioni se non dalla stessa sig.na Gementi: la lettera contestata è qui sottomano. Noi possiamo fare divagazioni e polemiche, ma possiamo dire tutto senza calunniarci a vicenda e, a questo fine, leggo subito la lettera.

Quando ci fu il primo sciopero, proclamato dal Sindacato, il Consiglio di Amm.ne dell'Istituto chiese, a norma della convenzione al Direttore di Mantova di informare i genitori con un biglietto concordato fra il Direttore, le insegnanti e l'Istituto, che le insegnanti avrebbero aderito allo sciopero, perché era loro diritto ma che l'Istituto avrebbe comunque provveduto ai servizi. Qui, il Direttore Didattico per ben due volte non riuscì a concordare, e pertanto le insegnanti fecero il loro biglietto personale a tutti i bambini. I genitori non erano informati dello sciopero, le insegnanti non possono avere rapporti con i genitori - addirittura invece, si possono scrivere i biglietti - sono state divagazioni affermate in questo Consiglio!

I rapporti con i genitori sono qualcosa di diverso. Nell'Istituto medico-psico-pedagogico i rapporti con i genitori vengono tenuti dalle insegnanti, ma, con un servizio sociale funzionante come quello attuale, è logico che i rapporti devono essere tenuti con il servizio sociale dato che il lavoro è un lavoro di équipes. Ora, o si comprende e si entra nei particolari per disco tergi oppure è inutile portare alcuni particolari e sorvolare su altri. Addirittura, si auspica, qui, un servizio sociale nelle scuole normali, nelle scuole materne, un servizio sociale; l'istituto medico-psico-pedagogico c'è e che cosa dovrebbe fare un servizio sociale se non tenere rapporti tra scuola - famiglia - insegnanti - medici ed équipes!

Comunque, in quell'occasione e solo in quell'occasione, il Presidente dell'Istituto fece una comunicazione ai genitori nella quale disse espressamente questo:

- chiedo scusa ai colleghi per essere intervenuta in questo tono, ma, in questo momento, io mi sento come sul banco degli accusati -: "Rassicuriamo a tutti che l'Istituto funziona sempre dal lunedì al venerdì dalle ore nove alle ore sedici e raccomandiamo vivamente di prestare attenzione alle comunicazioni della sottoscritta e non ad altre".

I bambini tornavano a casa con due biglietti, uno delle insegnanti e uno del Presidente. Ecco perché è stato necessario precisare che i genitori avrebbero potuto tenere a ossa i loro bambini, ma avrebbero potuto anche mandarli a scuola. La precisazione era tutta qui e la frase scritta nella lettera fu addirittura concordata con il Direttore didattico, appunto perché non volevo offendere nessuno, ma nello stesso tempo era necessario avvertire i genitori della situazione.

C'è inoltre da precisare che in una scuola speciale non dovrebbero esistere né pagelle, né registri né altre simili strutture. Fino a due anni fa, i bambini della Casa del Sole non ebbero mai pagelle, proprio perché l'impostazione era esclusivamente di recupero non di selezione; pertanto, il bambino va avanti a seconda della maturazione della sua personalità e, tendendo all'inserimento in una scuola normale, si dovrebbe tenere presente sempre il parallelo del programma e della maturazione del soggetto nella seconda e terza elementare della scuola normale e il confronto non la scuola speciale al fine dell'inserimento dell'alunno, inserimento che fu fatto per 76 casi; non è stato scandalo di nessun genitore e di nessun maestro il fatto che i bambini che avessero frequentato una classe della Casa del Sole, promossi alla Casa del Sole, nell'inserimento in una classe normale, ripetevano la classe già frequentata alla Casa del Sole. Questo perché in una scuola speciale i programmi sono diluiti e diversi e meno impegnativi rispetto alla scuola normale. Questo è il discorso che fa l'équipe dell'Istituto.

Nelle riunioni di équipe finali, come in tutte le riunioni, è necessario che siano presenti tutti i membri dell'équipe compreso il Direttore Didattico: quando i medici e l'équipe concordano su alcuni criteri, ma manca un rappresentante dell'autorità scolastica nella riunione d'équipe, è molto facile non intendersi e questo non è scandalo di nessuno. Ora, concordato un principio, attuato un principio e visto il processo positivo, si fanno delle riunioni di équipes e si capovolge l'impostazione: si promuovono soggetti che, a seconda del giudizio globale del trattamento, non hanno la maturazione sufficiente. Viene chiesto dall'équipe al Direttore didattico di intervenire e di rivedere; ma non per stralciare le pagelle, non per far ripetere i soggetti, ma di intervenire per attuare un programma che rispondesse alle esigenze dei soggetti di quella classe. Quando un insegnante arriva e si trova in seconda o terza elementare ed ha dei soggetti con maturazione didattica e di personalità di prima elementare, si trova in doppia difficoltà. Questo è un discorso tecnico che può protrarsi all'infinito senza possibilità di intesa, dato che ricalca sempre una certa impostazione psico-pedagogica di recupero del soggetto che è persona e non un robot.

Non è poi assolutamente stato chiesto dall'Istituto di rompere le pagelle, tan t'è vero che l'Istituto non vede e non vuol vedere le pagelle; ci sono perché scuola statale, purtroppo, le prevede però, andando avanti su questa linea di sperimentazione, le pagelle non ci saranno.

Alcuni soggetti che arrivano nell'Istituto, mandati dalle scuole normali con pagelle di promozione in 2° elementare, sono riconosciuti, dalle prove didattiche e tecniche, di maturazione superiore e non è scandalo di nessuno se vengono inseriti in una 3<sup>a</sup> 4<sup>a</sup> elementare speciale.

Non è scandalo di nessuno che ragazzi di 14 anni arrivino all'Istituto dopo aver fatto quattro o cinque anni la 1<sup>a</sup> elementare, 2 0 3 anni la 2<sup>a</sup> elementare; arrivano all'Istituto non perché lo stesso è andato a cercarli, - l'Istituto non ha mai fatto opera di persuasione perché arrivino dei soggetti - ma arrivano con una diagnosi ben precisa di altri centri. Lo Istituto non fa altro che rivedere quelle diagnosi e rivedere quei soggetti. I bambini non vengono mai mandati alla Casa del Sole da un Direttore didattico; il Direttore didattico e l'insegnante mandano i soggetti al centro medico dell'O.N.M.I. o dell'Ente Morale o del Comune; dopo che il soggetto ha fatto queste visite, arriva alla Casa del Sole. L'équipe dell'Istituto rivede la diagnosi di questi centri e se il soggetto ha una maturazione superiore, viene inserito nelle classi superiori a quella indicata nella pagella. Questo non è scandalo per nessuno; può essere scandalo per noi che abbiamo la mentalità invece di una scuola fatta su certi programmi e su certe direttive; la scuola si chiama speciale e, per di più, è in atto una sperimentazione didattica.

Confesso di non essere stata chiara come avrei desiderato e mi riservo di rispondere ad ogni domanda dei consiglieri".

Dopo un intervento breve del consigliere Gianni Lui, Vittorina riprende la parola e dice:

"A questo punto, vorrei anch'io inquadrare il problema e completare il discorso di prima.

I bambini della Casa del Sole, gestito dal Consorzio di Amministrazione dell'Istituto nel quale io rappresento il Comune di Mantova, sono 320: 60 frequentano la scuola materna comunale in due sezioni per soggetti spastici, una per soggetti sordastri e quattro per soggetti oligofrenici in genere; 60 frequentano la scuola media in quattro sezioni; 35 frequentano i corei professionali; 160-180 frequentano la scuola elementare. Il complesso della casa del Sole, gestito dal Consorzio di Amministrazione, è costituito da una scuola materna, da una scuola media, da una scuola professionale artigianale che funziona senza lamentele di sorta e il problema è unicamente nella scuola elementare dove ci sono 160-180 soggetti, distinti in scuole speciali per sordastri, per oligofrenici e per spastici seguiti da 40 insegnanti, 16 delle quali portano avanti un certo discorso, nel quale l'Istituto crede di sperimentazione didattica.

L'altro gruppo delle insegnanti porta avanti, giustamente, un altro discorso di sperimentazione didattica. L'Istituto accoglie favorevolmente una nuova struttura e una nuova sperimentazione, ma non afferma di ridurre, da domani, i soggetti; afferma la necessità di costituire una nuove équipe da parte degli Enti locali responsabili

poiché si costituisca, in un padiglione dell'Istituto, con una convenzione ben precisa, questa nuova sperimentazione.

Ma cos'è che si vuole di più, dov'è tutto questo problema, dov'è tutta questa paura? Si tenta questa nuova sperimentazione. Le 13 insegnanti non vogliono più venire? Il Consiglio di amministrazione, assieme agli uomini politici responsabili, ha detto espressamente all'autorità scolastica locale e centrale che se quelle 13 maestre non vogliono venire, ne hanno tutto il diritto; gli Enti locali provvederanno in altro modo.

Ma se si suppone di poter ritirare queste 13 maestre e le sostituiamo con altre 13 prese dalla stessa graduatoria, cosa potremo risolvere?

Qui sono state dette tante parole, si sono fatti tanti processi e mi spiace dover fare un'affermazione: il Comune di Mantova, con la Provincia e con altri Enti ha fatto qualcosa, ma solo qualcosa! Facciamo qualcosa d'altro! Diciamo meno parole, ma facciamo veramente qualcosa d'altro nel quale crediamo! Prendiamo quelle forze che credono in una certa sperimentazione e portiamola avanti; le altre forze che credono in un'altra sperimentazione, porteranno avanti l'altro discorso e noi, enti pubblici, siamo responsabili degli uni e degli altri. È giusto chiarire bene le idee. Vogliamo arrivare all'inserimento di questi soggetti nella scuola normale? Con che cosa? Vogliamo dei centri periferici? Facciamoli pure, ben vengano immediatamente con una decisione che potremmo prendere anche questa sera. La Casa del Sole non si opporrebbe certo; non vi è nessun motivo per opporsi; e allora, facciamo, proponiamo immediatamente questa nuova sperimentazione! Il problema è molto ristretto rispetto a quello che si voluto far vedere qui o altrove; il problema è di una sperimentazione didattica nuova che qualcuno vorrebbe fare: ma lo vuole fare a parole o lo vuole fare seriamente? Se lo vuole fare seriamente, gli enti pubblici sono pronti e, addirittura, il consorzio della Casa del Sole offre, se l'ente pubblico è d'accordo, la struttura. Ma cosa si vuole di più? D'accordo, avete detto esattamente quello che volete: non volete più la Gementi; d'accordo, però la sperimentazione didattica che l'Istituto sta portando avanti non verrà buttata in aria per il sottofondo politico del Comune di Mantova, ma ci sono anche i genitori e ci sono anche delle forze scientifiche che possono provare quello che è stato fatto.

Ci tengo a precisare che quando si tratta di persone si fa sempre la seduta segreta, come è avvenuto per esempio anche per gli autisti; dell'Assessore all'infanzia del Comune di Mantova, invece, che porta avanti un certo discorso che rappresenti le forze politiche del centro-sinistra, non solo si è parlato pubblicamente sui giornali, ma inoltre è stato messo anche sul banco di accusa in consiglio Comunale solo perché, invece di dire delle parole, ha tentato, con tutte le forze, di realizzare qualcosa, che è stato definito deprecabile, brutto, che non serve a niente. Noi siamo pronti a fare un'altra sperimentazione purché sia valida, migliore di questa! Perché non si accetta questa onestà?"

dall'Archivio storico del Comune di Mantova